

li farà apicar a Constantinopoli. *Item*, dice che la ditta galeaza era andata a Syo. *Item*, che una barza armata di uno . . . . . se ritrovava . . . . .

*De sier Francesco Bragadin capitano di le galie di Baruto, date in galia in porto di Corfù, a dì 12. Fevrer.* Scrive, per la nave Hieronimo de Matio scrisse il suo navegar. Al presente replica, et scrive esser stato zorni 15 a Tripoli, sì per tempi contrari, come per cargar le specie et aspettarle. Zonseno, et fo cargato colli 600 di specie et colli 120 di seda. Vene poi a Baruto e fe' la muda, *ut in litteris*. Scrive il suo navegar. Stette zorni 16 in porto di . . . . . in Arzipelago, dove li asaltò una fortuna. Per esser spreo non si potè tenir, salpò e si levò, la conserva non potè far il simile, e tutta la notte lui velizò aspettando la conserva, et poi andò a Tine, di dove mandò una barca a . . . . . a dir aspettarla per 5 giorni. Qual passadi, visto non veniva, si levò, vene a Millo, poi qui a Corfù; non ha tocà il Zante per la peste. Ha inteso la conserva esser a Syo. Zuan Fiorin corsaro a di primo Zener era a Messina etc.

*Dil ditto, date ivi, a dì 19 Fevrer.* Come ogni zorno havia sollicità il Provededor di l'armada vadi a incontrar la soa conserva; il qual però si lieva con do galie per andar ad incontrarlo, etc.

*Da Udene, dil Locotenente, di ultimo Fevrer.* Manda una lettera hauta di la comunità di Gemona. Scrive che la incursion di turchi fatta in Corvatis, come scrisse mò terzo zorno, risona da più bande et li gran danni fatti de li.

*Da Gemona, di la comunità, di 27, al Locotenente di la Patria.* Come era venulo uno vien di Vilacho et San Vido. Riporta che intese li nobeli erano andati a Salzpurch per tratar accordo con li villani; et che 'l fo a Slavin qual vete brusato, et quelli poveri villani stano mal et in neve. Fo a Istock, quali quelli dubitano molto del foco et stanno con guardie, dubitando de li nobeli. Fo a Ala et niuna mozion di zente vete. Dice che 'l Serenissimo ha mandato uno, come saria marascaleo, qual cavalea con 12 cavalli et quelli villani che trova li fa

21\* apicar, che è stati in tumulti, et è nella Carintia, dove ha uno castello con 100 fanti bohemii, quali al bisogno di prender qualche uno li fa uscir fuora. Dice, fo a Salzpurch, et che niun accordo è seguito con li nobeli et villani, perchè i voleano da villani assà danari dimandando raynes 50 milia, e loro ha veano ditto voler star in quello dirà il ducha di

Baviera; et che do volte al zorno si reducevano in conseio per questo. Dice che 'l cardinal episcopo di Salzpurch feva fortificar il castello; el qual non era li, ma in una terra poco lontana. *Item*, disse altre particularità, *ut in litteris*, et che ha visto, venendo, che in le ville erano tolte le campane grosse di le chiesie per far di quelle artellarie. Scriveno mandano uno altro suo, qual saperà meglio, et del riporto aviserano.

*Di Mantua fo lecto avisi, hauti da Milan, di domino Jacomo de Cappo, di 26 di Fevrer. Item, di Spagna, da Madril, di missier Soardin, di 15 et 16 Fevrer.* Le copie saranno qui avanti.

*Fo letto lettere di Spagna, di Toledo, di l'Orator nostro, di 14, et d'Ingilterra di l'Orator nostro, da Londra, di 12. Item, di Roma, di 26, 28 Fevrer et primo di l'istante, di l'Orator nostro. Item, una lettera di Roma, di primo, drizata a li Cai di X.*

*Fu letto una lettera di sier . . . . . podestà di Noal.* Come quel castello dove è il palazzo dil Podestà è ruinato et bisogna ripararlo; richiede sia provisto.

Fu posto, per li Consieri, che sia scritto al podestà e capitania di Treviso, che di danari di quella camera debbi dar ducati 70 per fabricar *ut supra*, con certe clausule. Fu presa: 129, 6, 6.

Fu facta una suplication di sier Sebastian di Mezo e fratelli qu. sier Francesco. Richiedono, suo padre fo tansado ducati 50 per le possession di Candia fo vendute e poste di qui a le decime; dimanda sia aldito da li X Savii in Rialto, come ad altri è stà concesso.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, Savii dil Conseio e terra ferma, che al preditto sier Sebastian di Mezo e fratelli sia concesso di poter esser aldito da li X Savii, e servatis servandis ministrarli raxon e iusticia. Fu presa: 131, 20, 5.

*Ex litteris domini Suardini, datis Toledi, die 22 Februari 1526.*

Oltre che per missier Capino a boca Vostra Excellentia haverà inteso le occorrentie di qui, haverà ancora per molte mie scritte inanti inteso il medemo et li iudicij fatti, fondati sopra contrassegni manifesti. Occurendomi hora opportunità del presente messo, queste mie serano per avisar Vostra Excellentia, non vi esser cosa degna intesa né successa da poi la partita del ditto missier Capino,